

Bollettino n. 37 – 12.06.2024

RIUNIONE

Il Presidente apre la riunione con il consueto tocco di campana e gli onori alle bandiere, porge quindi il benvenuto al relatore Avvocato Luigi Vinelli, storico, con noi questa sera con la relazione dal titolo "La cultura di villa a Genova", a Deborah Farnetani Socia del RC Genova Lanterna e a tutti i Soci presenti.

La presentazione dell'Avvocato Vinelli viene affidata a Laura Oliveri, che gli cede poi il microfono per la relazione.



L'avvocato Luigi Vinelli, cultore di storia locale, ha tenuto una dissertazione sulla cultura di villa a Genova, soffermandosi sia su come si viveva in villa, sia sintetizzando la nascita, lo splendore ed il crepuscolo di un sistema socio-economico che a Genova ha assunto per secoli tratti peculiari.

La vita in villa, una vera e propria "civiltà di villa", riguardava la quotidianità delle persone, i momenti felici e quelli dolorosi, la salute e la malattia, la buona fortuna e quella cattiva: cento o duecento anni fa il Polcevera, Albaro o Cornigliano erano più vicini alle scene technicolor di "Via col vento" che alla realtà attuale.



E' negli occhi di ogni buon genovese la smania di andare in villa della "Giggia", moglie di Gilberto Govi, ne "*I manezzi pe majâ na figgia*" (Maneggi per maritare una figlia), perché la città era luogo deputato agli affari ed al lavoro, ad una maggior formalità nei rapporti sociali e nelle frequentazioni: nella casa in città si riceveva con moderazione una ristretta cerchia di familiari e stretti conoscenti, mentre in campagna le case erano "aperte", si intrattenevano relazioni anche al di fuori della propria cerchia.

Vita che non era solo spensierata ma richiedeva duro lavoro ed era esposta ai capricci del clima, soprattutto se vista con gli occhi di chi la terra la lavorava. Ecco allora che una grandinata improvvisa, rovinando



filari e pergolati di vigna, poteva in meno di un'ora rovinare un anno di lavoro e costringere a lasciare il podere una famiglia di *manenti* (il manente nel Genovesato è il contadino che cura una terra non sua, a vario titolo: dipendente, mezzadro, etc.; ricorda il *tenant* della tradizione agricola inglese).



La differenza sociale, apparentemente così marcata, mostrava però risvolti curiosi: non era insolito, infatti, che fra i proprietari della villa ed i loro dipendenti si creassero legami di rispetto reciproco e di affetto, per molteplici motivi: il "rapporto di lavoro" (*ante litteram* oserei dire) durava tutta una vita e poteva anche tramandarsi di padre in figlio; abitavano la medesima casa; l'arretratezza delle cure mediche e la mortalità diffusa accomunavano nelle disgrazie ricchi e poveri molto più di adesso.

Le ville genovesi nascono come proprietà terriere a metà fra il controllo del territorio extraurbano e l'investimento, sono figlie da un lato della frammentazione e del declino dei feudi, dall'altro del desiderio della classe mercantile di convertire i propri guadagni in

beni stabili; i secoli e le generazioni hanno quasi cancellato la memoria di questa origine, ma la villa genovese porterà con sé questi due tratti genetici sino agli albori del Novecento.

Il primo testimone illustrissimo delle ville genovesi ai tempi della loro aurora, aurora dalle rose dita direbbe Omero, è addirittura Francesco Petrarca, il quale ci testimonia che, passando in nave lungo la costa a levante di Genova, "*dovunque ti volterai vedrai case di marmo e d'oro sparse lungo la costa e ti stupirai che una tale città si lasci superare per la bellezza e per i pregi dalle sua campagne*".

Una curiosità legata alla prima villa genovese "moderna", Villa Cattaneo, oggi conosciuta come Villa Imperiale, a San Fruttuoso: la bellissima e sfortunata Simonetta Cattaneo, sposa del nobile fiorentino Marco Vespucci, cugino del più famoso Amerigo, fu eternata dal Botticelli nella Primavera, nella Nascita di Venere ed in altri dipinti. Il volto simbolo del Rinascimento, con buona pace dei Fiorentini, era Genovese.

Il Presidente chiude la riunione con i ringraziamenti al relatore e con il consueto tocco di campana si conclude la serata.





Presenti: Cora Canonici, Francesco Capone, Carlo Casarico, Giovanni Cecconi, Laura Ciccone, Fabiana Cilio, Stefano Costa, Edmondo Fresia, Giorgio Fuselli, Nicoletta Garaventa, Paola Gazzano, Enrico Gotelli, Simone Gramatica di Bellagio, Valerio Greco, Giovanni Grimaldi, Lorenzo La Terra, Alessandra Lancellotti, Andrea Lovisolo, Alberto Marconi, Donatella Mascia, Carlo Minuto, Laura Oliveri, Anna Maria Parodi, Luciano Perugini, Assunta Riva, Marina Silvestri, Enrico Sterpi, Michele Troilo, Pietro Vassallo, Mario Viano.

Ospiti del Club: Luigi Vinelli.

Ospiti di Soci: Francesca Bevacqua, Teresa De Angelis, Giovanni Regesta, Alberto Minoia.



PROGRAMMI DI GIUGNO

Martedì 18 Giugno – Auditorium Montale – ore 20.00

Passaggio di consegne di tutti i Rotary Club genovesi.

Mercoledì 19 Giugno – Hotel Bristol – ore 20.00

La Gioia della Musica - incontro con il Direttore d'orchestra Aurelio Canonici



Sabato 22 Giugno 2024 – Gita a Milano

Visita alla mostra di Giuseppe De Nittis.

Partenza da Piazza della Vittoria alle ore 9.45 , ritorno con partenza da Milano per le ore 17.15.